

Dubai, 3 Settembre 2009

All'attenzione del Console Generale d'Italia in Dubai, dott. Luciano Galli

Copia: Ministero degli Esteri Italiano - Roma

Egregio Console Generale,

Scrivo ancora una volta alle autorità Italiane per attirare l'attenzione sul mio caso. Come già comunicato a suo tempo il 14 Marzo del 2008 (un anno e mezzo fa) sono stato fermato all'aeroporto di Dubai dove ero arrivato l'11 Marzo 2008 per una visita di 3 giorni. Da quel momento è iniziato il mio calvario.

Durante questi 18 mesi sono stato interrogato solamente 2 volte dalle autorità giudiziarie (il 29 Maggio 2008 e il 28 Maggio 2009). Le autorità locali mi hanno privato del passaporto Italiano (che era l'unico documento di riconoscimento in mio possesso) e sono costretto dalle autorità locali a rimanere a Dubai, senza lavoro, e quindi senza mezzi di sostentamento per me e la mia famiglia, e con tutte le spese di alloggio, vitto, spese di avvocato, etc. a mio carico. In pratica sono sequestrato da un anno e mezzo e costretto a rimanere in una prigione chiamata Dubai a mie spese. In aggiunta non sto ad elencare le continue umiliazioni subite ogni qualvolta qualcuno mi chiedeva di mostrare un documento di riconoscimento.

Ricordo che non ho mai lavorato per una società con sede in Dubai ne sono mai stato residente in Dubai e quindi non ho nessun alloggio in Dubai e che la mia famiglia vive a Roma.

Ho 59 anni compiuti e durante questo lungo sequestro mi sono ammalato più volte. Non essendo più giovane ho subito dei danni fisici di cui non ho ancora completato gli accertamenti, ma sospetto che alcuni siano permanenti come la mia spalla e braccio sinistro per mancanza di cure.

Ricordo inoltre che la società che mi ha denunciato è una consorella della società per cui ho lavorato per 26 anni "Nalco Italiana srl" dedita, fra le altre attività, ad aggirare le sanzioni ONU su paesi quali l'Iran, Sudan, Siria e precedentemente l'Iraq, che lo studio di avvocati assunto dalla Nalco è notoriamente "non pulito" come si può dedurre da numerosi casi di corruzione verificatesi negli anni passati, che il sistema giudiziario di Dubai è di tipo medioevale e che, come avviene in generale in tutti i paesi arabi, il sistema giudiziario è facilmente corruttibile. Ho anche parlato con l'ufficio dei diritti umani di Dubai (rappresentato dalla polizia locale) il quale mi ha risposto candidamente che i magistrati di Dubai fanno come vogliono, non sono il primo caso di questo tipo e che come ufficio dei diritti umani non sono mai riusciti ad accelerare vicende simili. In conclusione mi sono trovato nella condizione di un topolino che combatte contro un gigante ed è per questo motivo che l'aiuto del mio paese è estremamente importante, in questo difficile momento che ha già provocato danni irreparabili alla mia famiglia e a me personalmente.

Devo purtroppo far notare che durante questo periodo l'autorità consolare di Dubai si è limitata a darmi qualche parola di conforto, cercando di scaricare le responsabilità da Dubai ad Abu Dhabi e senza nessuna strategia per aiutarmi ad uscire fuori da quest'incubo.

Alla fine del mese di luglio si è verificato un avvicendamento nel consolato Italiano di Dubai e devo registrare che il nuovo console generale, dott. Luciano Galli, si è immediatamente attivato per sentirmi, capire il mio caso e cercare di attivare delle strategie che permettano di accelerare il caso giudiziario in quanto le più rosee previsioni sono di un ulteriore anno di permanenza in Dubai prima di un giudizio.

Tra l'altro, il console generale sta cercando di darmi la possibilità di poter viaggiare in modo da poter sostenere economicamente la mia famiglia e potermi difendere meglio.

Fiducioso in questo cambio di atteggiamento, che sta producendo utili risultati, chiedo al nuovo console generale in Dubai di continuare ed incrementare le sue azioni e alle autorità Italiane in Roma di supportare l'azione locale facendo valere il nome ed il peso dell'Italia.

In Fede
Gaetano Sparti